La polizia e Lener guazzano nel ridicolo

La temeraria iniziativa dell'avvocato della polizia per ostacolare l'accertamento della verità e impedire l'azione dei legali di Licia Pinelli

Puzza d'intrigo e di altre canagliate

Lener, il tracotante avvocato miliardario di Calabresi, colui che è noto come difensore della polizia per altri tragici e luttuosi eccidi e per aver, con indecorosa macchinazione, impedito fino ad ora la riesumazione della salma di Pinelli, è tornato alla ribalta con il gesto più vergognoso, incredibile e spregiudicato che si potesse concepire.

La denuncia per calunnia presentata da Lener contro l'avvocato Smuraglia è senza precedenti nella storia forense e qualora, per evidenti inammissibili e vergognose volontà prevaricatrici non dovesse essere bloccata e l'autore di sì ignobile iniziativa non venisse estromesso dall'Ordine, vedremmo posto in costante pericolo l'esercizio professionale degli avvocati, come giustamente hanno stigmatizzato con energiche denuncie i « giu-

risti democratici » ed il sindacato avvocati e procuratori di Milano e molte personalità politiche e giuridiche.

Ma sono altri gli aspetti della questione che più ci interessano e ci rivoltano lo stomaco anche se non ci sorprendono perché siamo ormai convinti che si stanno preparando altri colpi di scena, altre grosse canagliate per difendere l'onore e il prestigio della polizia, per strappare Calabresi e soci alla condanna già decretata dal popolo.

Uno di questi aspetti dovrebbe riguardare e preoccupare la magistratura e costringere il procuratore generale di Milano, Bianchi d'Espinosa, direttamente investito dalla furia di Lener, a prendere posizione. Infatti, stando alle cervellotiche e basse insinuazioni di Lener, Licia Pinelli ed i suoi avvocati avrebbero presentato la denuncia « in un momento ritenuto propizio » che ha coinciso con l'insediamento del nuovo procuratore generale, traendo costui in inganno, il che non sarebbe stato possibile prima perché « i magistrati di allora, che avevano vissuto la vicenda ora per ora, pagina per pagina, non avrebbero tollerato inganni ».

Lener accusa, senza sottintesi, Bianchi D'Espinosa di aver « svuotato ed immiserito le oneste fatiche » dei magistrati che lo hanno preceduto, di Caizzi ed Amati che così bene avevano risposto alla volontà poliziesca e governativa di archiviare il caso. Lener accusa apertamente Bianchi D'Espinosa di essersi prestato, accogliendo la denuncia di Licia Pinelli, alle « manovre mistificatrici » tendenti a colpire l'onore della polizia ed il prestigio della magistratura.

Ma il procuratore generale, lo stesso che aveva ponderato un mese sulla opportunità di inoltrare la denuncia di Licia Pinelli, questa volta, di fronte alle insultanti e spudorate 207 pagine ed ai 40 allegati della denuncia di Lener, non avverte l'esigenza di riflettere e frettolosamente, in poche ore, trasmette l'infame carteggio all'ufficio istruzione del tribunale.

Lener è una vecchia volpe senza scrupoli e, lo si è visto con lo sporco caso Biotti, sa quel che vuole ottenere e come muoversi, nel pantano della « giustizia democratica », per ottenerlo.

Noi non siamo così ingenui da unirci al coro di quanti, deplorando il suo gesto, lo hanno giudicato assurdo, inutile, temerario, grottesco, provocatorio, destinato a fallire miseramente.

Noi ravvisiamo, nella iniziativa assunta da Lener « in evidente dispregio di ogni regola di etica professionale e con atto calunnioso e diffamatorio », oltre al tentativo di impedire che si faccia luce sulla morte di Pinelli, una insopportabile puzza di intrigo, accuratamente preparato da Lener in « alto loco » con il preciso e gravissimo intento di rovesciare, al momento opportuno, l'attuale corso della « giustizia »

Comitato politico-giuridico di difesa

(Continua in 2. pag.)